

# *Viaggio nella Parola*

*Anno Settimo*

## *Schema incontri 2022÷2023*

- ✓ 1 LA NOSTRA STORIA NELLA SAGA DELL'INDOEUROPEO
- ✓ 2 LA SAGGEZZA POPOLARE NEI PROVERBI E MODI DI DIRE
- ✓ 3 LE FORME DEL SALUTO: LA PAROLA NEL PRIMO GESTO DI CONTATTO
- ➔ 4 **L'INCREDIBILE ONOMATOPEA, RICCA CAPACITÀ ESPRESSIVA DELLA LINGUA**
- 5 LE SPEZIE CI RACCONTANO DI PAESI LONTANI
- 6 GRECO E LATINO LINGUE SCOMPARESE? NEMMENO PER SOGNO!

# LA PAROLA INCROCIA MOLTISSIME (TUTTE LE) DISCIPLINE



Archeologia



Geografia



Antropologia



Etnologia



Sociologia



Storia



Religione/Mito



Arte



Linguística

# PAROLA

## in base a...

## relativamente a...

ACCENTO

LUNGHEZZA

FORMA

SIGNIFICATO

FORMAZIONE

FENOMENI

FLESSIONE

DISCORSO/  
/FRASE E  
LORO PARTI

COMPETENZA  
LINGUISTICA

PERSONE

STRUMENTI

accentata  
atona  
tronca  
piana  
sdrucchiola

monosillabo  
bisillabo  
polisillabo

fonologica  
grafica  
lessicale

sinonimo  
antonimo  
omonimo  
eufemismo

arcaismo  
neologismo  
esotismo  
dialettismo  
lombardismo  
gergalismo  
tecnicismo  
dantismo  
**onomatopea**  
anagramma  
acronimo

sinonimia  
antonimia  
omonimia  
storpiatura  
etimologia  
elisione

caso  
genere  
numero  
modo  
tempo  
persona  
aspetto

VAR.

articolo  
nome  
pronome  
aggettivo  
verbo

INVAR.

congiunzioni  
avverbi  
preposizioni

lessico  
terminologia  
frase fatta  
perifrasi  
doppio senso  
significato

linguista  
grammatico  
semiologo  
etimologo

dizionario  
thesaurus  
libro

# PAROLA IN BASE A...

## ACCENTO

ACCENTATA:

ATONA  
ca-pi-tà-no

TRONCA  
caf-fè

PIANA  
pa-rò-la

SDRUCCIOLA  
zùc-che-ro

## LUNGHEZZA

MONOSILLABO  
più

BISILLABO  
ca-ne

POLISILLABO  
ca-ne-stro

## FORMA

FONOLOGICA  
/ 'kane /

GRAFICA  
cane

LESSICALE  
càne

## SIGNIFICATO

SINONIMO  
crudelè, malvagio

ANTONIMO  
mite; benevolo

OMONIMO  
verso (poesia; prepos.)

EUFEMISMO  
alienato per pazzo

## FORMAZIONE

ARCAISMO: dianzi

NEOLOGISMO: servosterzo

ESOTISMO: sayonara

DIALETTISMO  
ciaspola (ladino, racchetta da neve)

LOMBARDISMO  
baùscia (spaccone)

GERGALISMO: bella zio!

TECNICISMO: spettroscopio

DANTISMO  
"menò costoro al doloroso passo!"

ONOMATOPEA: tintinnare

ANAGRAMMA: roma – amor

ACRONIMO: D.D.R.

# D.D.R.

DEUTSCHE

TEDESCA

deutsch (agg.)

↑

\***peuðō**  
"popolo"

DEMOKRATISCHE

DEMOCRATICA

demokratisch (agg.)

↑

**δημοκρατικός** [dimokratik'os]  
dēmos "popolo" + **cratia** "potere politico"  
"popolo che comanda"

REPUBLIK

REPUBBLICA

Republik

↑

**rēs publica**  
"la cosa pubblica"  
≈  
"governo del popolo"

# L I N G U A G G I O

## ANALISI LINGUISTICA

LINGUISTICA = disciplina che studia il linguaggio verbale dell'uomo nelle sue manifestazioni

### GRAMMATICA

#### MORFOLOGIA

Struttura Delle Parole

#### SINTASSI

Struttura Della Frase

#### FONOLOGIA

Struttura Dei Suoni Nella Comunicazione

#### FONETICA

I Suoni Linguistici Dal Punto Di Vista Fisico

#### LESSICOLOGIA

#### ETIMOLOGIA

Le Parole Della Lingua

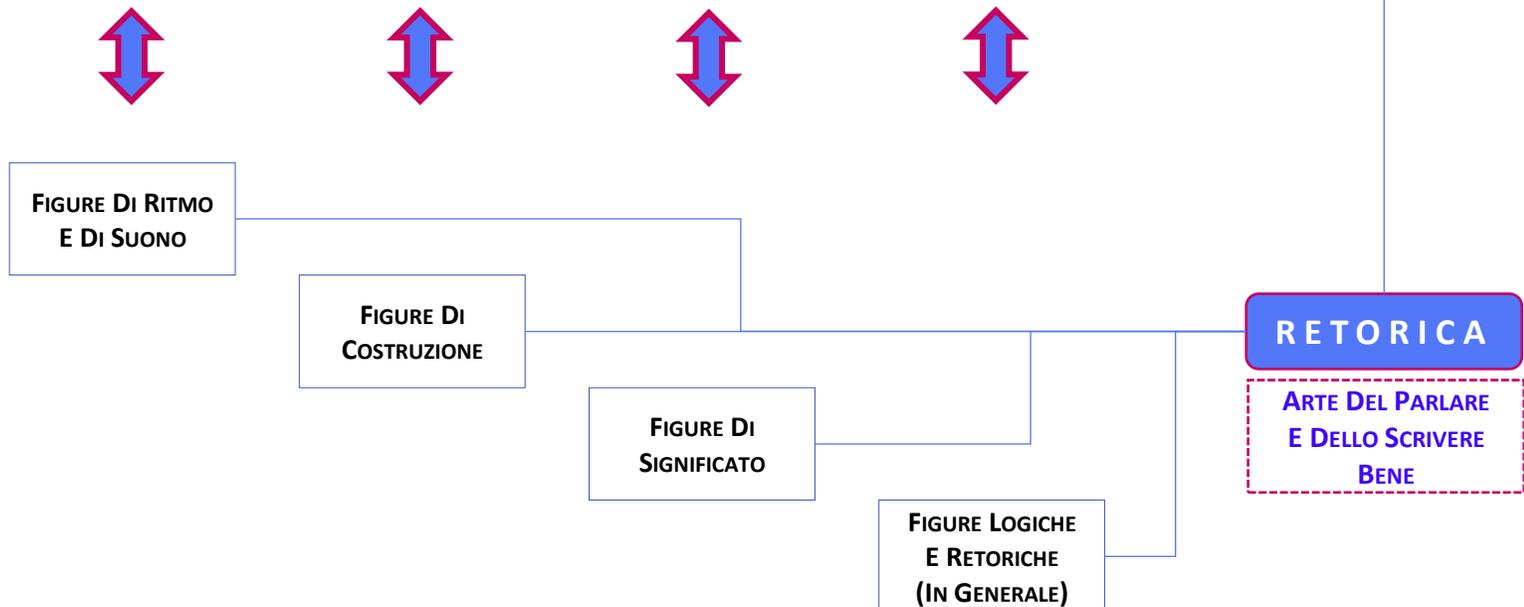
#### SEMANTICA

Significato E Riferimento

#### PRAGMATICA

Uso Del Linguaggio E Della Comunicazione Linguistica

Nomi  
Articoli  
Aggettivi  
Pronomi  
Verbi  
Avverbi  
Preposizioni  
Congiunzioni  
Interiezioni



Nelle pagine che seguono (MORFOLOGIA, GRAMMATICA, SINTASSI, FONOLOGIA, LESSICOLOGIA, SEMANTICA, PRAGMATICA, RETORICA), un riquadro come questo mostrerà una definizione semplificata (e quindi rapida) delle voci trattate.

# GRAMMATICA

La **GRAMMATICA** è un insieme di regole che racconta come funziona una lingua. Ogni lingua ha le sue regole. Le regole della grammatica spiegano cosa fanno diversi tipi di parole e come interagiscono.

G. è l'insieme e la descrizione sistematica delle regole riguardanti gli elementi costitutivi di una lingua, e cioè **suoni, forme, parole, sintagmi**

SINTAGMA: gruppo minimo di elementi significativi che forma l'unità base della struttura sintattica di una frase

- ❑ sintagma **nominale**, unità costituita da un nome e da un determinante (articolo, aggettivo ecc.)
- ❑ sintagma **preposizionale**, unità costituita da una preposizione seguita da un nome
- ❑ sintagma **verbale**, unità costituita da una voce verbale con il suo ausiliare ed eventualmente seguita da un sintagma nominale o preposizionale

PRESTITO LATINO DI ORIGINE GRECA: dal **lat. (ars) grammatica**, dal **gr. grammatiké (tékhne)** 'arte delle lettere', der. di **gramma -atos** 'lettera'

PRESTITO MODERNO DAL GRECO ANTICO dal **gr. syntagma -atos** 'elemento sintattico', propr. 'ordinamento, schieramento', der. dal tema di **syntássō** 'disporre in ordine'

(⇒ SINTASSI), attraverso il **fr. syntagme**

➡ ho comprato **una rosa rossa**

➡ ci vediamo **dopo pranzo**

➡ Pietro **scrive una lettera**

# MORFOLOGIA

La **MORFOLOGIA** scava dentro le parole.  
Al loro interno le parole possono contenere elementi che ci permettono di distinguere, per esempio, i nomi singolari dai plurali o i sostantivi dagli aggettivi.

è lo studio delle **regole** che reggono la struttura interna delle parole nella loro **formazione** e nella loro **flessione**

## FLESSIONE:

processo morfologico consistente nel **dare** alle radici (nominali, verbali e sim.) gli **affissi**, o **desinenze**, che esprimono le funzioni sintattiche e grammaticali

☐ flessione **nominale**, *declinazione*

bimb**o**    bim**i**  
bimb**a**    bim**e**

☐ flessione **verbale**, *coniugazione*

guid**o**                      guid**avi**  
guid**erò**                    guid**assi**

NEOLOGISMO GRECO:  
dal **tedesco Morphologie**, termine coniato da W. **Goethe** e titolo di una sua opera (1817) sulla **scienza del mondo organico**, composto del **greco morphé 'forma'** e di **-logia "studio"**.

Johann Wolfgang Goethe

## Schriften zur Morphologie



HOFENBERG DIGITAL

# SINTASSI

**SINTASSI:** studia la struttura della frase e le relazioni tra gli elementi che la compongono

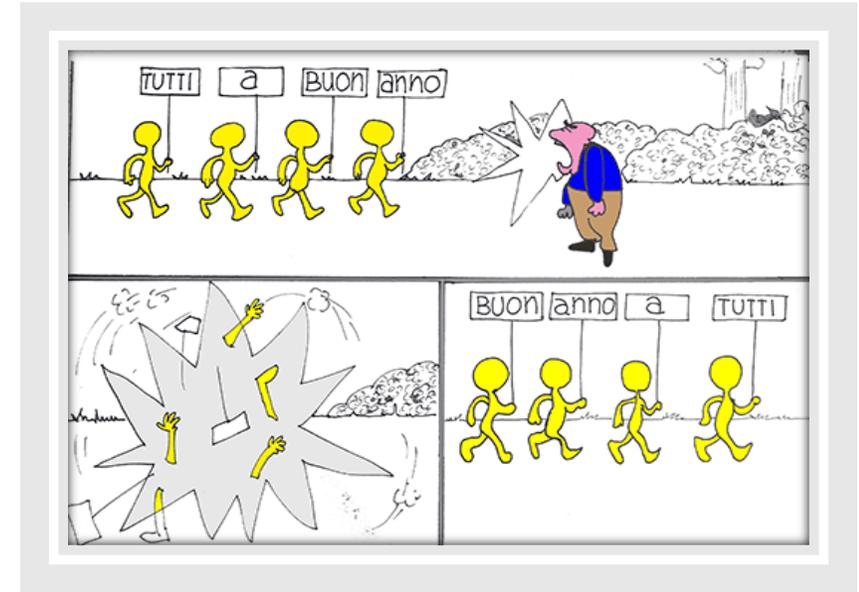
La sintassi studia la struttura della frase, i suoi elementi e i procedimenti che esprimono i rapporti fra le idee, sia in una singola frase (sintassi della frase) sia in un periodo costituito da più frasi (sintassi del periodo)

Il suo senso è dunque «sistemare insieme, dare una disposizione a un insieme di elementi».

Studiare la sintassi di una lingua vuol dire studiare i suoi aspetti più profondi perché riguardano le diverse relazioni che si possono stabilire tra le idee contenute nei significati grammaticali delle parole.

Nelle lingue di tutto il mondo esistono diversi tipi di significati grammaticali o *categorie grammaticali*, quali sono per esempio il caso, l'aspetto, la **diatesi**<sup>1</sup> e così via.

Il loro contenuto è quasi del tutto privo di riferimenti a realtà concrete e tuttavia senza i contenuti delle categorie grammaticali non ci sarebbe una sola frase sensata.



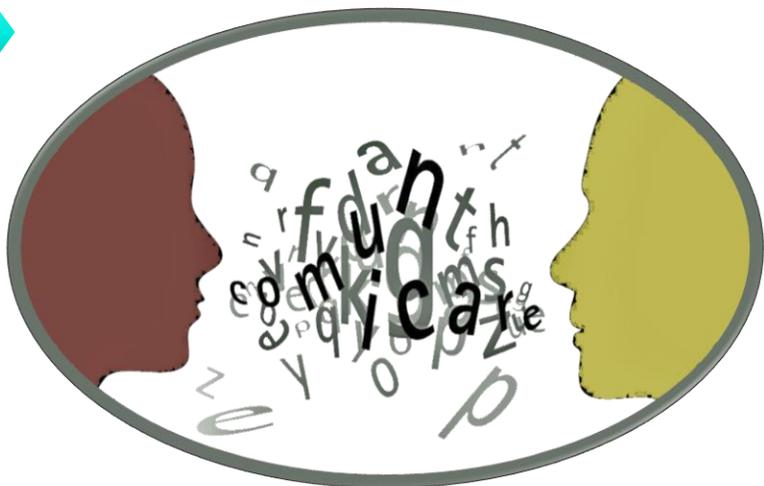
PRESTITO DAL GRECO ANTICO:

dal gr. **syntaxis** 'disposizione delle parole nella frase', propr. 'ordinamento, schieramento', der. dal tema di **syntássō** 'mettere in ordine', da **tássō** 'disporre, sistemare' col pref. **syn-** 'con, insieme'

**Diatesi:** La funzione (o 'voce') del verbo come espressione del rapporto intercorrente tra il soggetto e l'azione

PRESTITO LATINO DI ORIGINE GRECA:

dal latino tardo **diathēsis -is**, dal greco **diáthesis** 'disposizione, condizione, stato', da **thésis** 'posizione'



# FONOLOGIA / FONETICA

**FONETICA:** studio dei suoni del linguaggio dal punto di vista fisico, indipendentemente dai sistemi linguistici d'appartenenza.

**FONOLOGIA:** si occupa di quei suoni che possono trasmettere significati diversi e di come i suoni si combinano con altri suoni. I suoni che distinguono il significato sono chiamati fonemi.

- ❑ La **fonologia diacronica** (STORICA) esamina e costruisce teorie sui cambiamenti e le modifiche nei suoni del parlato e nei sistemi sonori in un periodo di tempo. Ad esempio, riguarda il processo mediante il quale parole inglesi una volta pronunciate con diversi suoni vocalici "sea" (medio inglese *se*, *seo*, dall'inglese antico *sæ*) e "see" (medio inglese *sēn*, dall'antico inglese *seon*) sono arrivate oggi ad essere pronunciate allo stesso modo /si:/.
- ❑ La **fonologia sincronica** (DESCRITTIVA) indaga i suoni in una singola fase dello sviluppo di una lingua, per scoprire i modelli sonori che possono verificarsi. Ad esempio, in italiano, *nto* e *mpa* possono comparire all'interno o alla fine delle parole ma non all'inizio (*canto*, *manto*, *rantolo*, *nto-?* *impari*, *rampa*, *mpa-?*).

**diacronia** s. f.

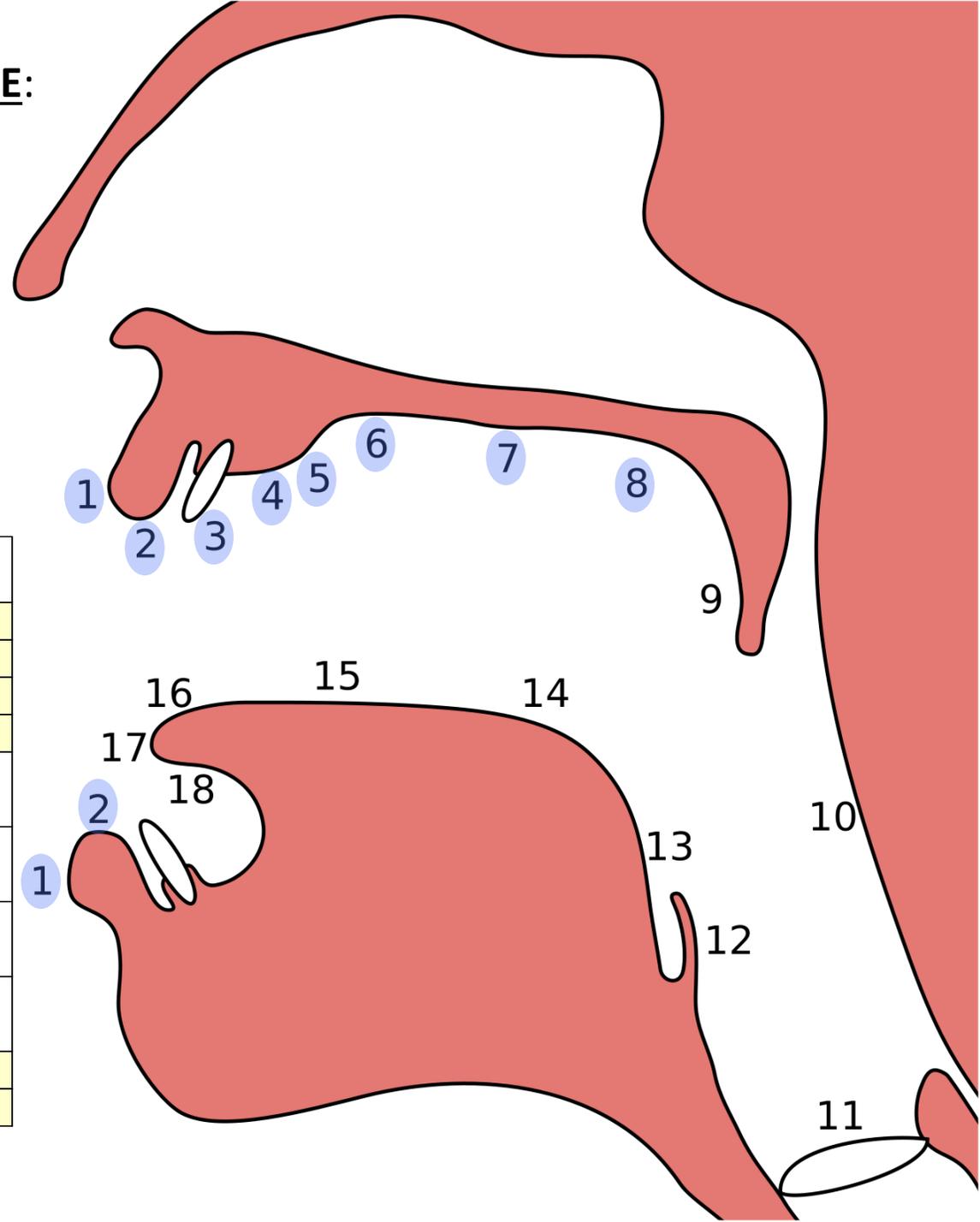
[comp. greco di *dia-* «attraverso» e *χρόνος* «tempo», coniato sul modello di *sincronia*]. –

Termine introdotto nella linguistica dal glottologo svizzero F. **de Saussure** (1857-1913), in contrapposizione a *sincronia*, per indicare il fattore tempo che nell'esistenza di una lingua permette a questa di variare continuamente e di farsi attuale in una serie indefinita di espressioni linguistiche.

## CONSONANTI: LUOGHI PASSIVI E ATTIVI DI ARTICOLAZIONE:

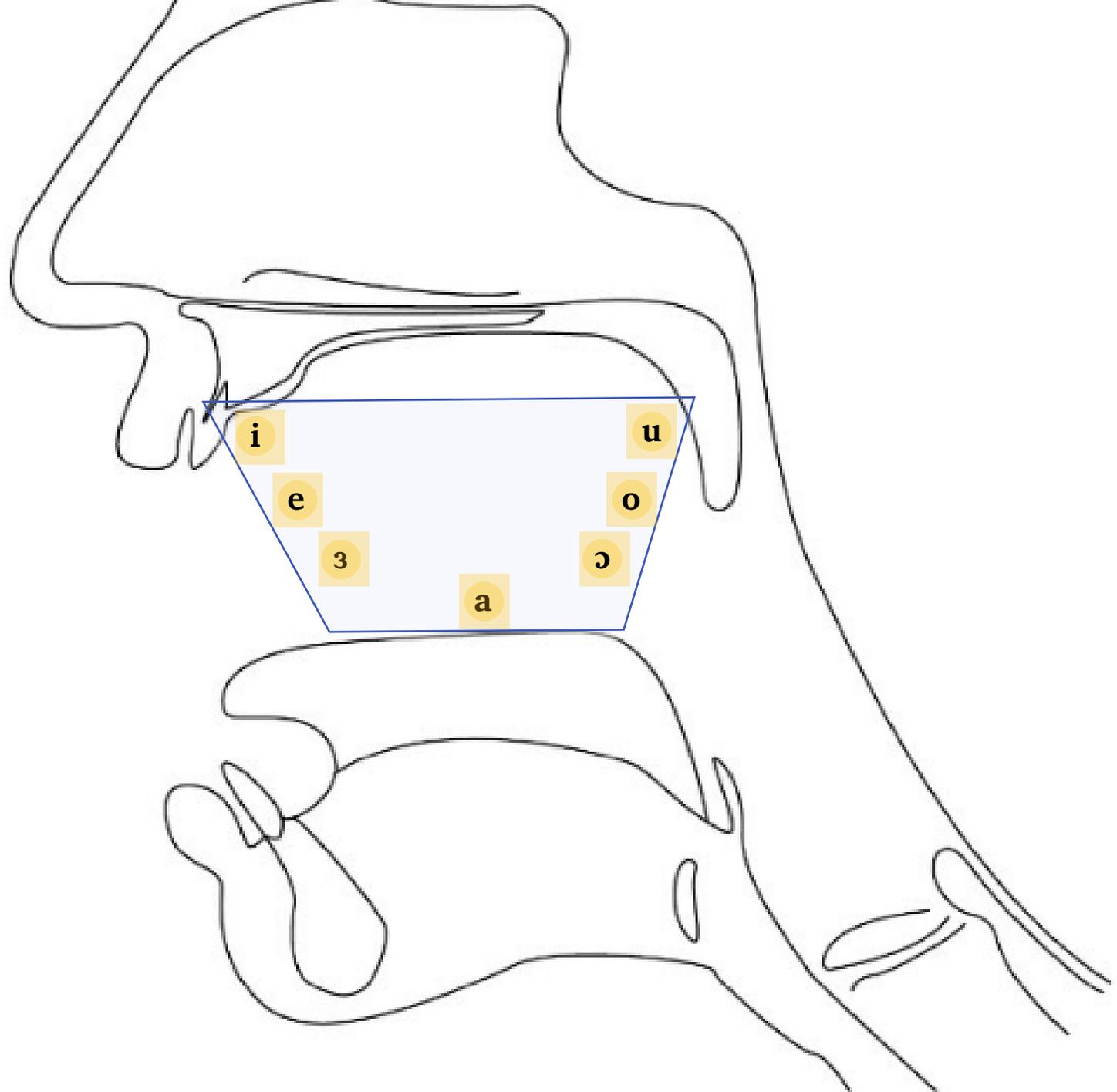
- [ 1 + 2 ] labiali
- [ 3 ] dentali
- [ 4 ] alveolari
- [ 5 + 6 ] palato-alveolari
- [ 7 ] palatali
- [ 8 ] velari

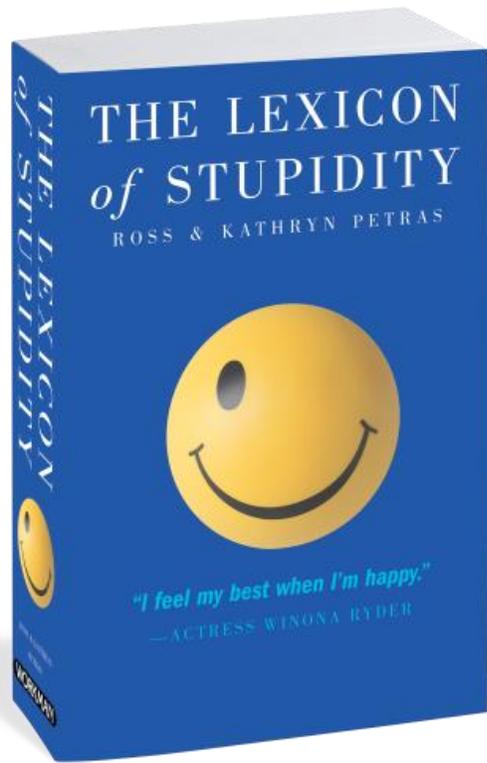
PUNTO MODO	Bilabiali		Labiodentali		Dentali		Alveolari		Palato Alveolari		Palatali		Velari	
	Occlusive	p <i>primo</i>	b <i>banca</i>			t <i>mito</i>	d <i>dove</i>							k <i>cane</i>
Nasali	m <i>mano</i>		ɱ <i>i n verno</i>		n <i>punto</i>						ɲ <i>gnocco</i>	ŋ <i>fa ngo</i>		
Laterali					l <i>lato</i>						ʎ <i>ma glia</i>			
(Poli) vibranti					r <i>mirto</i>									
Fricative			f <i>fatto</i>	v <i>povero</i>	s <i>sano</i>	z <i>asma</i>	ʃ <i>scena</i>	ʒ <i>gara ge</i>						
Affricate					t͡s <i>so zzo</i>	d͡z <i>zaino</i>	t͡ʃ <i>ciao</i>	d͡ʒ <i>ra ggio</i>						
Semi-consonanti											j <i>ieri</i>	w <i>uovo</i>		



**VOCALI: LUOGHI DI ARTICOLAZIONE (ITALIANO):**

- a**      **a**lto; sar**a**
- e**      vé**r**o; per**ch**é
- ɛ**      è**l**ica; cio**è**
- i**      **i**mposta; col**ibr**ì
- o**      ó**m**bra; c**ó**me; c**ò**modo
- ɔ**      ò**tt**o; p**ò**ss**o**; sar**ò**; c**ò**modo
- u**      **u**ltimo; ca**u**cciù





PRESTITO MODERNO DAL GRECO ANTICO:

dal gr. **lexikón**, n. sost. dell'agg. **lexikós** 'che riguarda le parole', der. di **léxis** 'parola, discorso, espressione', der. di **légō** 'dire, parlare'

# LESSICOLOGIA

**LESSICOLOGIA:** (1) è lo studio scientifico del sistema lessicale di una lingua, considerato nella sua struttura e nel suo formarsi attraverso la storia. (2) studio del lessico considerato nel suo significato e nella sua forma.

**LESSICO:** Il complesso dei vocaboli e delle locuzioni che costituiscono una lingua.

- ❑ **Unità lessicale** è ogni singolo elemento di un lessico, detto anche lessema, o più genericamente **vocabolo**.
- ❑ **Analisi lessicale** è l'**analisi di un testo linguistico** (condotta con i metodi tradizionali oppure con elaborazione automatica) che ha lo scopo di conoscere, **ordinare** e **classificare** secondo determinati criteri i singoli elementi di un l., isolandoli dai contesti di cui fanno parte.
- ❑ **Valore lessicale** è il **significato di una parola** in quanto considerata dal **punto di vista** del lessico, **non della grammatica**, e che rimane perciò il medesimo in tutte le realizzazioni morfologiche che la parola può avere nella sua flessione.

# SEMANTICA

**SEMANTICA:** studio del significato delle parole

## SEMANTICA

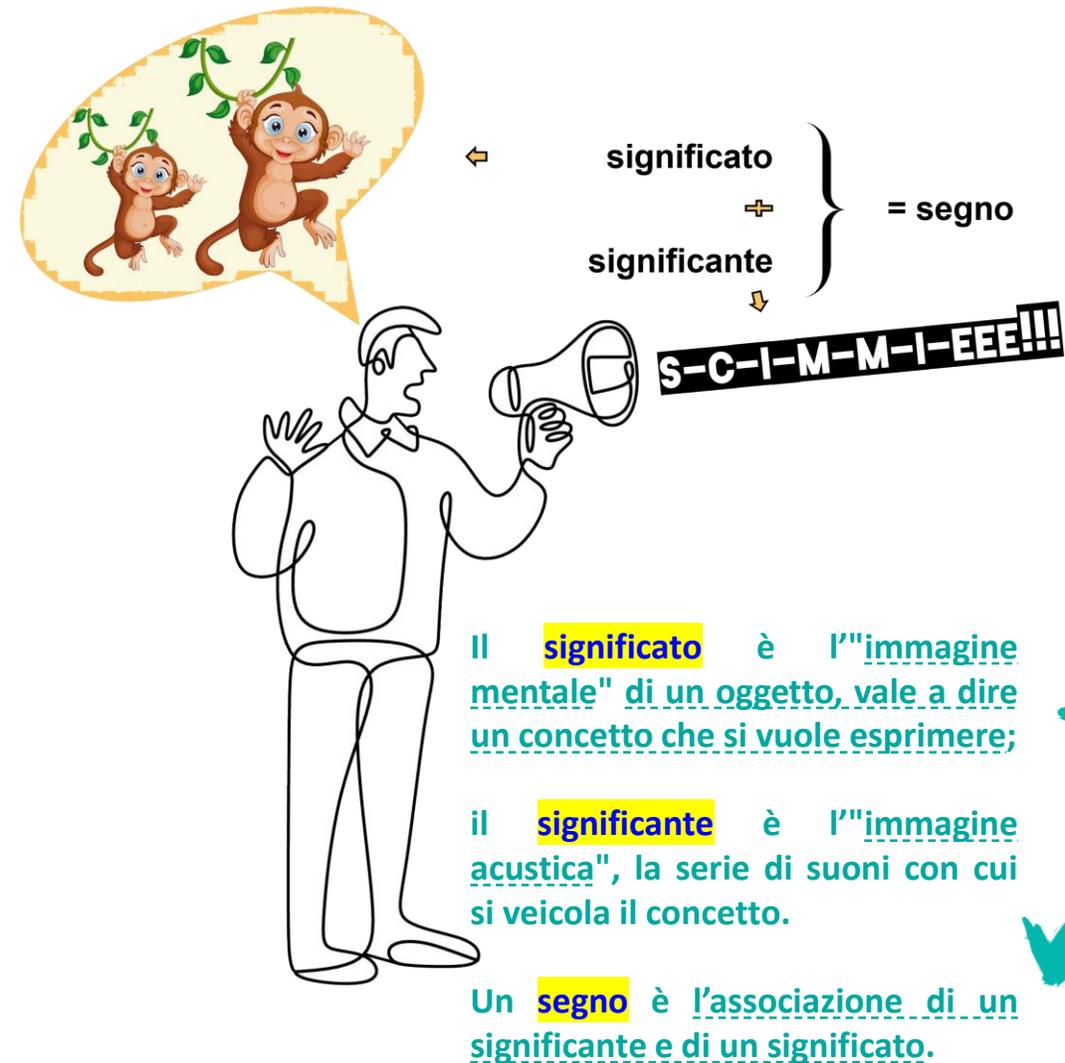
- ❑ Ramo della linguistica che studia il **significato delle sequenze di parole di una lingua** o di un dialetto, come rapporto tra il significante e il significato di ciascun elemento e come relazioni reciproche tra i varî significati di una determinata fase cronologica (semantica sincronica);
- ❑ studia inoltre i **mutamenti intervenuti in quei significati** e in quelle relazioni **in un determinato periodo di tempo** (semantica diacronica o storica).

La parola **semantica** ha prevalso come nome per la **studio** del significato, **del significato linguistico** in particolare.

La **semiotica** invece è usata per denotare un campo più ampio: lo studio del **comportamento che usa i segni** in generale.

NEOLOGISMO GRECO:

dal **fr. sémantique** 'scienza del significato', dall'agg. **gr. σημαντικός** /sēmantikós/ 'significativo', der. di **sēmainō** 'segnalare, significare', derivato di **sēma -atos** 'segno, segnale'.

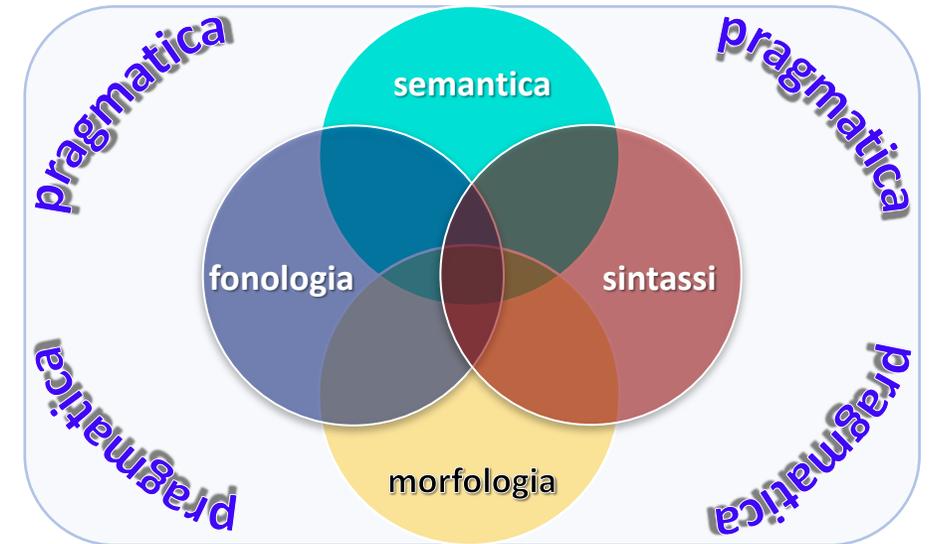


# PRAGMATICA

**PRAGMATICA:** in linguistica e filosofia, lo studio dell'uso del linguaggio naturale nella comunicazione; più in generale, lo studio delle relazioni tra le lingue e i loro utilizzatori.

Nella **filosofia** contemporanea, branca della semiotica (*scienza dei segni*; i sistemi di regole che determinano i significati letterali delle espressioni linguistiche) che comprende la **relazione dei segni** (linguistici o altri) **con chi li usa** (e quindi le **motivazioni**, le **intenzioni**, le **credenze**, le **convenzioni culturali**, ecc.).

Tale studio è connesso e complementare alla semantica e alla sintattica.



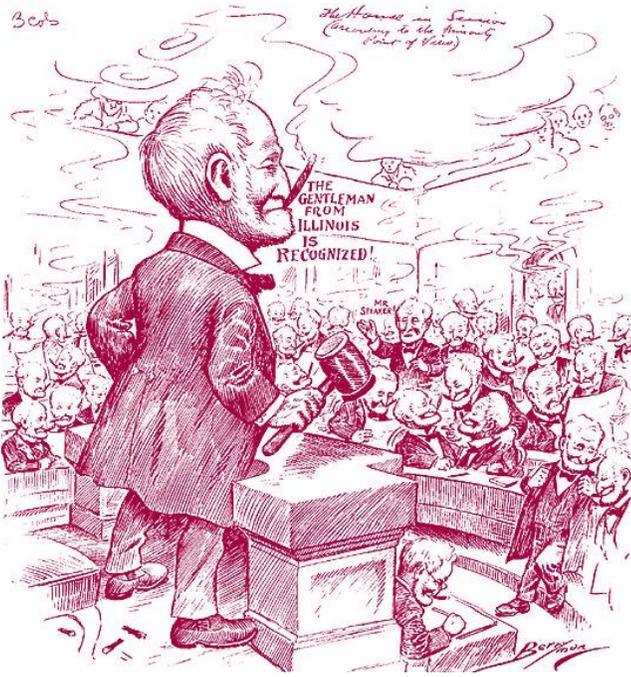
PRESTITO LATINO DI ORIGINE GRECA:

dal **lat. pragmaticus**, dal **greco pragmatikós** (persona) che sa trattare gli affari, che si occupa di politica; (discorso) che riguarda la sostanza, i fatti concreti; derivato di **prâgma -atos** 'fatto, affare', dalla radice di **prássō** 'fare, agire' (da cui anche PRASSI)

► **fr. pragmatique, sp. pragmático.**

◆ Il significato dei derivati recenti si deve all'**inglese**: pragmatismo corrisponde all'inglese **pragmatism**, termine introdotto nel 1898 dal filosofo americano W. James, e **pragmatica** all'inglese **pragmatics**, introdotto nel 1938 dal linguista americano Christian Morris.

# RETORICA



PRESTITO LATINO DI ORIGINE GRECA:

dal **lat. rhētor -ōris** ‘maestro di eloquenza’,  
dal **gr. rhētōr -oros** ‘oratore’ e ‘maestro  
di eloquenza’, dalla radice di **eírō** ‘parlare’

**RETORICA:** arte e tecnica del parlare e dello scrivere con efficacia persuasiva, secondo sistemi di regole espressive varie a seconda delle epoche e delle culture. La retorica è la scienza che nel passato insegnava all'avvocato, al politico e all'oratore a comporre in modo efficace i propri discorsi, perché potessero raggiungere il loro scopo.

La retorica è tradizionalmente intesa come l'**arte del dire**, del **parlare**, e più specificamente del **persuadere con le parole**.

Disciplina ancora vivace, ha raccolto lungo più di due millenni di storia un insieme assai vasto di dottrine e tecniche, confrontandosi e confondendosi con una molteplicità di discipline (in particolare con l'oratoria) e assumendo essa stessa aspetti e significati alquanto variegati, finendo per essere intesa anche come "**teoria generale della comunicazione**".

In termini generali, la retorica può essere intesa come un **metodo di organizzazione del linguaggio naturale**, non simbolico, **secondo un criterio per il quale ad una proposizione segua una conclusione**. Lo scopo della retorica è la persuasione, intesa come approvazione della tesi dell'oratore da parte di uno specifico uditorio.

La **persuasione** consiste in un **fenomeno emotivo di assenso psicologico**; ha una base **di conoscenza/intuizione del subconscio del destinatario**.

# RETORICA (suddivisione classica)

## FIGURE DEL DISCORSO

### TROPI

#### SIGNIFICAZIONE

#### ESPRESSIONE

#### METONIMIA

«comprare **un Modigliani**»  
= (un quadro di Modigliani)

#### METAFORA

«Sei una volpe»  
abbreviazione della similitudine  
«Sei **furbo come** una volpe»

#### ALLEGORIA

la **selva oscura** non è solo un bosco buio, ma rappresenta il **male**, il **peccato**, il **dolore...**

#### IPERBOLE

È **un secolo** che non ci vediamo  
=(tanto tempo)

### NON TROPI

#### FIGURE DI PAROLE

#### FIGURE DI PENSIERO

#### DIZIONE

#### COSTRUZIONE

#### ELOCUZIONE

#### STILE

#### PENSIERO

#### APOCOPE

il fior(**e**) fiore della società

#### AFERESI

**in**verno → verno  
(it. ant./poet.)

#### CHIASMO

«Le **donne**, i **cavallier**, l'**arme**, gli **amori**,...»

#### ELLISSI

A nemico che fugge, (**si faceciano**) ponti d'oro

#### EPITETO

Lorenzo "**il Magnifico**";  
Achille "**piè veloce**"  
**SINONIMIA**  
**viso e volto, vedere e guardare**

#### ANACOLUTO

Quelli che moiono, [??]  
bisogna pregare Iddio per loro

#### ENDIADI

«[...] Amaro e noia (invece di "amara noia")  
La vita, altro mai nulla»

#### ANTITESI

«**Pace** non trovo, et non ò da far **guerra**; e **temo**, et **spero**; et **ardo**, et son un **ghiaccio**;...»  
**OSSIMORO**  
"L'**insostenibile leggerezza** dell'essere", romanzo di Milan Kundera;  
"**Allegria** di **naufrazi**", dalla raccolta *Allegria* di Giuseppe Ungaretti

**TROPO**: *trasferimento di una parola o di una locuzione dal senso proprio a quello estensivo o figurato*

### **NON TROPO**:

- ❑ Le **figure di parole** riguardano l'espressione linguistica, e si costruiscono per addizione o soppressione di parole, oppure ancora per mutamento dell'ordine delle parole.
- ❑ Le **figure di pensiero** invece interessano le idee o le immagini che appaiono dalla frase, e si ottengono per addizione o sottrazione

# RETORICA — CATEGORIE



## SUONO

### ALLITTERAZIONE

ripetizione di una lettera (suono) o di un gruppo di lettere all'inizio o all'interno di più parole  
«**Fr**esche come il **fr**uscio che **fan** le **f**oglie»

### ASSONANZA

quando nella parte che va dalla vocale che porta l'accento in poi presentano le stesse vocali, ma diverse consonanti  
Ad ag**osto**, moglie mia non ti con**osco**



### ONOMATOPÈA

parola o una frase che riproduce il suono o il rumore di una cosa o il verso di un animale  
Nei campi / c'è un breve **gre-gre** di ranelle



### PARANOMÀSIA

accostamento di due parole che presentano suoni simili ma significato diverso  
Ogni **riccio** un **capriccio**

## ORDINE

### ANAFORA

ripetizione di una o più parole all'inizio di versi successivi  
«**Piove** su le tamerici  
salmastre ed arse,  
**piove** su i mirti divini»

### CHIASMO

disposizione incrociata di due parole o di due gruppi di parole di una frase  
«Odi **greggi belar**, **muggire armenti**»

### CLIMAX

successione di parole o frasi in ordine di progressiva intensità<sup>1</sup> o di attenuazione<sup>2</sup>  
1. «La terra **ansante**, **livida**, in **tumulto**;  
il cielo **ingombro**, **tragico**, **disfatto**»  
2. «...mi **cantano**, Dormi! **sussurrano**,  
Dormi! **bisbigliano**, Dormi!...»

### ELLISSI

soppressione di una o più parole lasciate sottintese (spesso è il verbo) e che possono essere dedotte dagli altri termini della frase oppure dal contesto  
«La luce **si fa** avara – amara (...) l'anima»

### ITERAZIONE

ripetizione di una o più parole con l'intento di rafforzare un concetto  
«E dirmi sentia: **Vieni!** **Vieni!** e fu **molta** la dolcezza! **molta**»

## SIGNIFICATO

### METAFORA

sostituire a una parola un'altra parola legata alla prima da un rapporto di somiglianza  
«Sei una volpe» =  
«Sei **furbo come** una volpe»

### METONIMIA

sostituzione di un termine con un altro che abbia con il primo rapporti di affinità logica e/o materiale  
«comprare un Modigliani» (= un quadro di Modigliani)

### OSSIMORO

accostare due parole di significato opposto che si contraddicono a vicenda  
«grido silenzioso»;  
«amara dolcezza»

### SINESTESIA

associa sensazioni appartenenti a sfere sensoriali diverse, fondendole in un'unica immagine  
«Odore di fragole rosse»:  
**l'odore si percepisce con l'olfatto, il colore con la vista**  
«Fresche le mie parole»  
**la sensazione uditiva delle parole si associa a quella tattile della freschezza)**

## LE FIGURE RETORICHE DI SUONO

sono figure che attengono agli **aspetti fonici e ritmici delle parole** di una frase o di un sintagma (combinazione di più elementi linguistici).

Trovano la loro **realizzazione tramite** le **variazioni** e/o le **ripetizioni** di **suoni** donando alla frase una maggiore musicabilità e, di conseguenza, un maggiore effetto comunicativo.

Le figure retoriche di suono sono anche dette *fonetiche*.

- allitterazione
- anafora
- assonanza
- consonanza
- omoteleuto
- onomatopea**
- paronomasia



# FIGURE DI SUONO

FIGURA	DEFINIZIONE	ESEMPIO
ALLITTERAZIONE	<u>ripetizione</u> di un <u>suono</u> all' <u>inizio</u> o all' <u>interno</u> di <u>parole vicine</u>	<ul style="list-style-type: none"><li>• tagliare la <b>t</b>esta al <b>t</b>oro</li><li>• Di <b>me medesimo meco mi</b> vergogno (Petrarca, <i>Canzoniere</i>)</li></ul>
ANAFORA	<u>ripetizione</u> di una o più <u>parole</u> all' <u>inizio</u> di una <u>frase</u>	<b>per me si va</b> nella città dolente <b>per me si va</b> nell'eterno dolore, <b>per me si va</b> tra la perduta gente
ASSONANZA	due parole che nella parte finale presentano le <u>stesse vocali</u> ma <u>consonanti diverse</u>	<ul style="list-style-type: none"><li>• gelo/<b>vero</b></li><li>• Piove sui <b>nostr</b>i <b>volt</b>i silvani (D'Annunzio, <i>La pioggia nel pineto</i>)</li></ul>
CONSONANZA	due parole che nella parte finale presentano le <u>stesse consonanti</u> ma <u>vocali diverse</u>	<ul style="list-style-type: none"><li>• sera/<b>duro</b></li><li>• Tra gli scogli parl<b>òtta</b> la mar<b>étta</b> (Montale, <i>Maestrale</i>)</li></ul>
OMEOTELEUTO	procedimento che consiste nel far <u>terminare, nello stesso modo</u> , nel suono o nella metrica, le <u>parti di un periodo contrapposte simmetricamente</u>	 and <b>ar</b> ono –a stento arriv <b>ar</b> ono– ma non ritorn <b>ar</b> ono
ONOMATOPEA	nome, verbo o espressione che riproduce un <u>suono</u> , un <u>rumore</u> o un <u>verso</u> di animale	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>ronzante</b> (agg.), <b>bisbigliare</b> (verbo), <b>scivolata</b> (sost.)</li><li>• <b>din-don-dan</b>, <b>tic-toc</b>, <b>patapunfete</b>, <b>bau</b>, <b>miao</b></li></ul> 
PARONOMASIA	accostamento/abbinamento di parole dal <u>suono simile</u> ma di <u>diverso significato</u>	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>carta canta</b></li><li>• <b>sedendo</b> e <b>mirando</b> (Leopardi, <i>L'Infinito</i>)</li></ul>

## ONOMATOPEA

nome, verbo o espressione che riproduce un suono, un rumore o un verso di animale

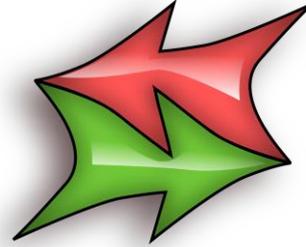
- **ronzante** (agg.) **bisbigliare** (verbo) **scivolata** (sost.)
- **din-don-dan tic-toc patapunfete bau miao**



**ARZILLO** agg. [sec. XVIII] vispo, vivace, brioso.

FORMAZIONE LATINA DI ORIGINE NON PRECISATA:  
**lat. asīlus** 'assillo, tafano' (⇒ ASSILLO) con rafforzamento della sibilante in -zz- e dissimulazione in -rz-.

◆ La var. con dissim. arzillo ricorre nei dialetti centrali in locc. come **avere l'arzillo** 'essere eccitato', da cui poi **essere arzillo** 'essere vivace, pieno di vitalità', che ha prodotto il valore di aggettivo.



**ASSILLO** s.m. [fine sec. XIII] stimolo, pensiero tormentoso.

FORMAZIONE LATINA DI ORIGINE NON PRECISATA:  
**lat. asīlus**(m) 'assillo, tafano' (⇒ ARZILLO), diffuso nei dialetti italiani a indicare diversi insetti ronzanti; privo di confronti fuori dal latino.

**TAFÀNO** s.m. [sec. XIV] insetto simile a una grossa mosca le cui femmine si nutrono del sangue di mammiferi.

SOSTRATO PRELATINO: **lat. volg. \*tafānu**(m), var. di tipo **osco-umbro** del **lat. class. tabānus**, voce del sostrato prelatino

► il **lat. tabānu**(m) è continuato dall'**occit. tavan** e dallo **sp. tábano**, mentre il **fr. taon**, il **port. tavão** e il **rum. tăun** continuano la var. **lat. tarda tabōne**(m).

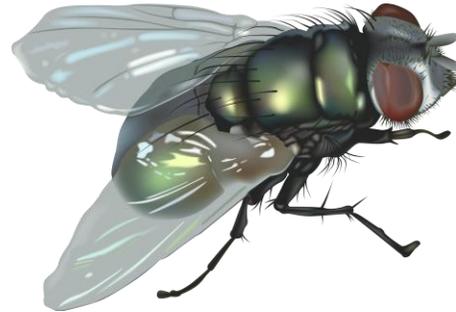
◆ La **-f-** interna di **\*tafānu**(m) in luogo della -b- rispecchia la pronuncia rustica, opposta a quella urbana (cfr. BU**F**ALO e SCRO**F**A); i dialetti italiani meridionali continuano la pronuncia urbana: **napol. tavane**, **sic. tavana**.



16°s

*F. Doni: Pare a me... che Noè ci lasciasse molti animali, quando egli sbarcò; e sono assai bene moltiplicati, come dir mosche gentili di tutte le sorti...*

*...zanzara di fornaio, **tafano** di beccaio, ...scarafaggi e forfecchie (forbicina), tanto che sempre avete, giorno e notte, nuovi modi di pigliarvi piacere e dame altrui.*



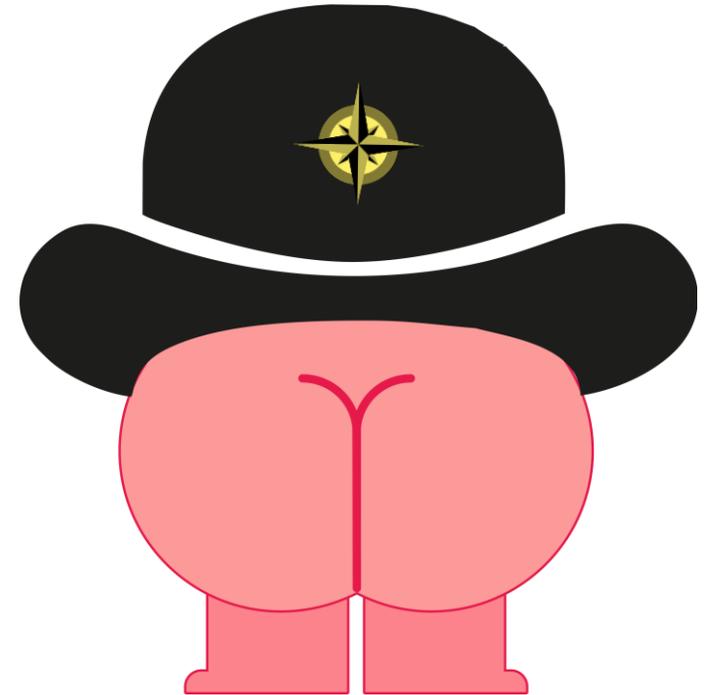
# ETIMOLOGICO PIANIGIANI (*edito per la prima volta nel 1907*)

## Modi di dire e intendere

"**All'alba de' tafani**" = **tardi**, intorno al mezzodì.

### DERIVATI:

- **Tafanàre** = pungere, anche in senso figurato
- **Tafanàrio** = propriamente "**nido de' tafani**",  
ma la plebe lo intende per "**parte deretana**".



# ALLITTERAZIONE

Figura retorica (dal latino *littera*, "lettera") che prevede la ripetizione ad inizio (più frequente che all'interno) di parole; si tratta della stessa consonante (più raramente, della stessa vocale), per produrre particolari effetti di suono e di significato.

- ❑ Esempio: "di **me medesimo meco mi** vergogno", dal CANZONIERE di **F. Petrarca**; l'insistenza sul suono "m" (e sui corrispondenti pronomi personali) sottolinea la componente intima e narcisistica della poesia petrarchesca e anche di tutto il *Canzoniere* (*Rerum vulgarium fragmenta* → la storia, raccontata attraverso la poesia, della vita interiore di Francesco Petrarca).

L'allitterazione è una figura retorica assai usata in poesia, soprattutto per creare sulla pagina effetti fonici che riproducono le sensazioni di chi scrive (in tal caso, l'allitterazione è assai vicina alla tecnica del fonosimbolismo e all'onomatopea) o per sottolineare con particolar forza ciò che il poeta sta dicendo ai suoi lettori. Spesso l'allitterazione è usata anche nel linguaggio comune, soprattutto con funzione mnemonica o in espressioni d'uso diffuso.

- ❑ Nella SERA FIESOLANA di **D'Annunzio** (L' Alcyone, terzo libro delle Laudi del cielo, della terra, del mare e degli eroi, considerato il capolavoro poetico di D'Annunzio, la ripetizione nei primi due versi di "f" e "fr" vuole riprodurre il fruscio delle foglie al vento.

"**F**resche le mie parole ne la sera  
ti s'ien come il **fr**uscio che **f**an le **f**oglie [...]"

- ❑ Nella pubblicità: "**Fiesta ti tenta tre volte tanto**"



# ASSONANZA E CONSONANZA

Queste due figure retoriche di suono sono forme di rima imperfetta.

Nell'**assonanza** (il cui significato è *avere un suono simile*) si realizza una identità parziale di suoni tra due o più versi: i termini a fine verso hanno le **medesime vocali**, ma le **consonanti** sono **diverse**.

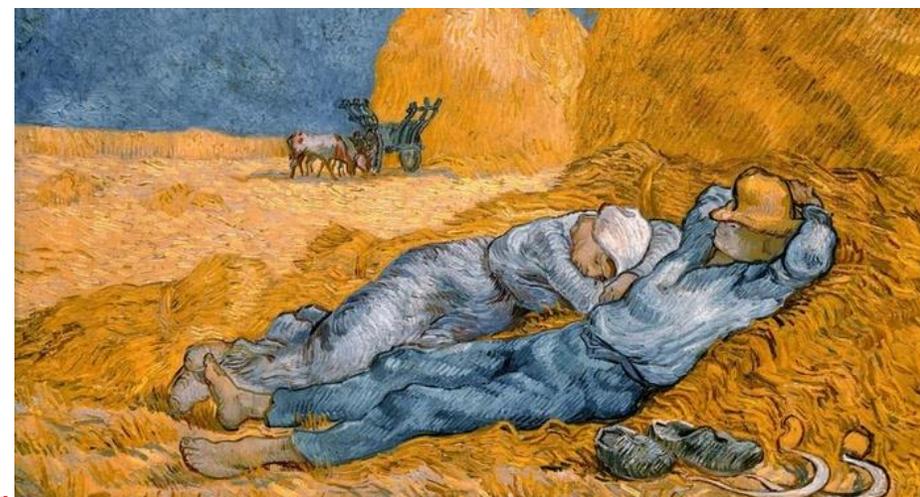
Esempi:

- "Il vento soffia e nevicca la **frasca**, / e tu non torni ancora al tuo paese! / Quando partisti, come son rim**asta**!" [LAVANDARE](#) ([Pascoli](#))
- Altri esempi di assonanza: **crumiro**/bambino – **amaro**/bruciato – **bocca**/volta – **fame**/pane.
- Altro celebre esempio è il titolo di un famoso libro umoristico di [Achille Campanile](#): *Agosto, moglie mia non ti con**osco***.

Nella **consonanza** si realizza l'*identità delle consonanti della parte finale* di due (o più) termini, a iniziare dalla vocale tonica;

Esempio: [MERIGGIARE PALLIDO E ASSORTO](#) ([Montale](#))

*E andando nel sole che abbag**lia** / sentire con triste meravig**lia** / com'è tutta la vita e il suo travag**lio** / in questo seguitare una murag**lia** / che ha in cima cocci aguzzi di bottig**lia**.*



**PARONOMASIA** (dal latino tardo paronomasia a sua volta dal greco **παρονομασία** /paronomasía/ «**gioco di parole che suonano allo stesso modo**», composto da **παρά** /pará/, «**presso**», e **ὄνομασία** /onomasía/, «**denominazione**»).

È detta anche **bisticcio** di parole (*Girò tre **vòl**te a l'**or**iente il **vól**to*).

È una figura retorica che consiste nell'accostare due o più parole che abbiano **suono molto simile** (differendo per una o due lettere) ma **significato diverso**.

Le due parole in questione si chiamano *paronimi*.

La si ritrova di frequente:

- nei grandi **classici della letteratura**,
- ma è comune anche nel **linguaggio colloquiale**, in particolar modo nelle frasi fatte,
- nei **proverbi** (*chi non **risica** non **rosica**; il **troppo stropia***) e
- nei **modi di dire** (*senza **arte né parte**; dalle **stalle alle stelle***);
- può essere usata per rendere perentoria l'**associazione tra due concetti**,
- per esaltare la **musicalità di un verso** [...] *Trema un **ricordo** nel **ricolmo secchio**, nel **puro cerchio un'immagine ride** [...]* o
- per **scopi umoristici** (gioco di parole: «*Siamo **obesi** di **lavoro***» – invece che *oberati*).
- ricorre spessissimo nel **linguaggio della pubblicità** e nei marchi commerciali (l'esempio forse più noto è *Coca-**Cola***).



Si possono distinguere due tipi di paronomasia: la paronomasia apofonica e quella isofonica:

- La prima è basata sull'**alternanza vocalica** nella radice della parola (*risica ~ rosica*);
- la seconda sull'**uguaglianza dei suoni** su cui cade l'accento (tradut**to**re ~ tradi**to**re).

## OMOTELEUTO

Fra le figure retoriche di suono non è forse tra le più conosciute; si tratta di un procedimento che consiste nel **far terminare**, nello stesso modo, **nel suono o nella metrica**, le **parti di un periodo contrapposte simmetricamente**.

La rima è un tipo di omeoteleuto che si verifica in fine verso.

Esempi:

- "and**arono**, a stento arriv**arono**, ma non ritorn**arono**".
- "Non sa ch'oltre il becc**are**, il cant**are**, l'am**are**, ci sia qualch'altra felicità" (**Giovanni Pascoli**: [OH VALENTINO](#))
- "audacem**ente** atterrisci, umilm**ente** plachi".
- "Chi si lod**a** si imbrod**a**".
- "Ma sed**endo** e mir**ando**, interminati / spazi di là da quella..." (**Giacomo Leopardi**: [L'INFINITO](#))



### Valentino

*Oh! Valentino vestito di nuovo,  
come le brocche dei biancospini!  
Solo, ai piedini provati dal rovo  
porti la pelle de' tuoi piedini;  
porti le scarpe che mamma ti fece,  
che non mutasti mai da quel dì,  
che non costarono un picciolo: in vece  
costa il vestito che ti cucì.*

*Costa; ché mamma già tutto ci spese  
quel tintinnante salvadanaio:  
ora esso è vuoto; e cantò più d'un mese  
per riempirlo, tutto il pollaio.  
Pensa, a gennaio, che il fuoco del ciocco  
non ti bastava, tremavi, ahimè!,  
e le galline cantavano, Un cocco!  
ecco ecco un cocco un cocco per te!*

*Poi, le galline chiocciarono, e venne  
marzo, e tu, magro contadinello,  
restasti a mezzo, così con le penne,  
ma nudi i piedi, come un uccello:  
come l'uccello venuto dal mare,  
che tra il ciliegio salta, e non sa  
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,  
ci sia qualch'altra felicità.*

ALLEGORIA: vale=forte

ITERAZIONE

ANTITESI: costarono=(molto); un picciolo=nulla

ANAFORA

ONOMATOPEA

OSSIMORO: gennaio=freddo; fuoco=caldo

PARONOMASIA

ITERAZIONE E CONSONANZA

PARONOMASIA

SIMILITUDINE E ITERAZIONE

ANAFORA

Oh! **V**alentino **v**estito di nuovo,  
 come le **b**rocche dei **b**iancospini!  
 Solo, ai **p**iedini **p**rovati dal rovo  
 porti la **p**elle de' tuoi **p**iedini;  
 porti **le scarpe** che mamma ti fece,  
**che** non **mutasti mai** da quel dì,  
**che** non **costarono un picciolo**: in  
 vece  
**costa** il **vestito** che ti **cucì**.  
**Costa**; **ché** mamma già **tutto ci**  
 spese  
 quel **tintinnante** salvadanaio:  
 ora esso è vuoto; e **cantò più d'un**  
 mese  
**per riempirlo**, tutto il **pollaio**.  
 Pensa, a **gennaio**, che il **fuoco** del  
 ciocco  
 non **ti bastava**, **tremavi**, **ahimè!**,  
 e le **galline cantavano**, Un **cocco!**  
**ecco ecco** un **cocco** un **cocco** per  
 te!  
 Poi, le galline **chiocciarono**, e  
 venne  
**marzo**, e tu, **magro** contadinello,  
 restasti a mezzo, **così con le penne**,  
 ma **nudi i piedi**, come un **uccello**:  
 come l'**uccello** venuto dal mare,  
**che** tra il **ciliegio salta**, e non **sa**  
**ch'oltre il beccare**, il **cantare**,  
 l'**amare**,  
 ci **sia qualch'altra felicità**.

SIMILITUDINE; brocche=germogli

METAFORA = i piedi nudi

ALLITERAZIONE ★

METAFORA: (le galline) produssero uova

ONOMATOPEA

ONOMATOPEA E METAFORA: la gallina, quando cova (chioccia), smette di fare le uova

METAFORA: con le penne = vestito

OMOTELEUTO

# ONOMATOPEA

Attraverso il suono di una parola, si **descrive** o comunque si **suggeriscono acusticamente determinati oggetti e azioni**.

Non è usata soltanto con parole esistenti, ma anche con quelle — fantastiche/immaginarie — create dallo scrittore.

Un autore italiano in cui si riscontra un frequente utilizzo dell'onomatopea è **Giovanni Pascoli**. Alcuni esempi:

- ❑ "Un **bubbolio** lontano" ([Temporale](#));
- ❑ "**sciabordare** delle lavandare" ([Lavandare](#))<sup>1</sup>;
- ❑ "c'è un breve **gre gre** di ranelle" ([La mia sera](#))<sup>2</sup>;
- ❑ "veniva una voce dai campi: **chiù**" ([L'assiuolo](#))<sup>3</sup>;
- ❑ "che un giorno ho da fare tra stanco **don don** di campane..." ([Nebbia](#))<sup>4</sup>;
- ❑ "non ti bastava, tremavi, **ahimè!**,  
e le galline cantavano, Un **cocco**,  
ecco ecco un **cocco** un **cocco** per te!" ([Oh Valentino](#))



**ONOMATOPÈA** s. f. [dal **lat. tardo** *onomatopoeia*, **gr.** *ὀνοματοποιία*, der. di *ὀνοματοποιέω*, comp. di *ὄνομα* -ατος «nome» e *ποιέω* «fare»].

In linguistica, modo di arricchimento delle capacità espressive della lingua mediante la creazione di elementi lessicali che vogliono suggerire acusticamente, con l'imitazione fonetica, l'oggetto o l'azione significata.

- Può consistere in un gruppo o in una **successione di gruppi fonici**: *brrr*; *crac*; *bau bau*; *tic tac*; *din don dan*
- in **una serie di sillabe** in unità grafica: *patapum*, *taratatà*, *chicchirichì*
- o anche in una **successione di più complesse unità ritmiche**, per es. interi versi (costituendo in tal caso un accorgimento retorico, comunemente detto **armonia imitativa**).

La **serie fonica** stessa, o la **parola**, la **locuzione** formata in seguito a tale procedimento (alcune delle quali subiscono un completo adattamento grammaticale, con l'aggiunta di desinenze e suffissi) diventano elementi stabili – soprattutto **sostantivi** e **verbi** – del lessico della lingua come *bisbigliare*, *chioccolare* e *chioccolio*, *tentennare*, ecc.

Per questi, non si parla più di onomatopea ma di origine onomatopeica, e il fenomeno rientra nel più vasto ambito dell'etimologia.

Un particolare tipo di onomatopea è il **fonosimbolismo**<sup>1</sup>.

◆ Con significato simile, il termine è usato nella musica, con riferimento ai suoni imitativi che si hanno, per es., nella **musica descrittiva**.

**ARMONIA IMITATIVA**: accorgimento retorico, simile all'onomatopea, per cui si cerca di riprodurre, con gli elementi fonici delle parole...

❑ **l'impressione acustica** di ciò che le parole stesse rappresentano con il loro contenuto semantico (per es., «*Chiama gli abitator de l'ombre eterne Il rauco suon de la tartarea tromba ...*»),

❑ T. Tasso, *Ger. Lib.* IV, 3, vv. 1-2), o, attraverso

❑ **suggerimenti acustiche**, la sensazione immediata della **rapidità**, di un movimento (per es., «*Ed el sen giù (andò), come venne, veloce*», Dante, *Purg.* II, 51) o della **lentezza** (per es. «*e cantando vanì (svanì) Come per acqua cupa cosa grave*», Dante, *Par.* III, 122-23).

**FONOSIMBÒLICO** agg. [comp. di *fono-* e *simbolico*] (pl. m. -ci).

In linguistica, di parola, o manifestazione fonica in genere, che rappresenta simbolicamente per mezzo del suono; in senso ampio è quindi sinonimo di *onomatopeico*, ma è in particolare usato per definire l'origine di **vocaboli o espressioni che suscitano per analogia fonica l'immagine non di un suono o rumore, ma di fatti visivi, di sensazioni, di condizioni astratte**, e simili (per es., *allappare*, *ghirigoro*, *goffo*, *fare giacomo-giacomo*).

1. **FONOSIMBOLISMO** s. m. [der. di *fonosimbolico*]

In linguistica, procedimento di creazione di parole e di espressioni che **suggeriscono con il suono stesso il senso, l'immagine, il fatto** o la **condizione che vogliono significare**; è quindi sinonimo di *onomatopea*, ma con accezione più ampia.



Per **DESCRITTIVISMO MUSICALE** si può intendere genericamente l'utilizzo di **forme musicali con il fine di narrare o di rappresentare eventi di varia natura**, siano essi **mondani** (una passeggiata in un bosco) o **letterari, religiosi, filosofici** (in linea di massima **l'idea di fondo del poema sinfonico romantico**).

**Fulcro del descrittivismo musicale** è infatti **il riferimento a un'idea extramusicale come fonte d'ispirazione** o trave portante di una composizione, sebbene poi (nelle forme più riuscite) tale intuizione venga interamente risolta e affrontata sul piano formale, non implicando necessariamente quindi una conoscenza diretta dell'idea ispiratrice o del testo letterario di riferimento da parte dell'ascoltatore.

Sebbene la "musica a programma" sia ubiquitaria all'interno della storia dell'evoluzione degli stili musicali, **è stato principalmente il Romanticismo a dar levatura estetica al genere descrittivo, nella forma del poema sinfonico**, praticamente inventata da **Franz Liszt** sulla scorta di illustri esempi come la "**Sinfonia pastorale**" di **Ludwig Van Beethoven** o la "**Symphonie fantastique**" di **Hector Berlioz**.

La forma descrittiva ha avuto interpreti illustri anche in **epoca tardo-romantica ed epoca post-romantica** (**Claude Debussy** per fare un esempio, o il primo **Arnold Schönberg**).

In epoca moderna, soprattutto con il Neoclassicismo o con le successive forme avanguardistiche, la forma descrittiva ed in particolar modo il riferimento a idee extramusicali con fini espressivi vennero ripudiate per ritornare ad uno stile più puro ed incontaminato, con l'intento programmatico ed estetico sostanziale di restituire all'arte musicale la sua fondamentale autonomia.

Non mancano **esperienze** di musica descrittiva **al di fuori dell'ambito musicale eurocolto**.

Nel Jazz di **Duke Ellington** troviamo splendidi esempi di imitazione del treno, soggetto ricorrente di tanta musica americana e simbolo stesso dell'unificazione del territorio statunitense. "**Daybreak Express**" del 1933 è la composizione più famosa, ma anche "**Track 360**" (altrimenti noto come "**Trains**") è mirabile nella sua **imitazione del suono del treno**.

Duke Ellington

*Daybreak Express*

# Charles Trénet

## Boum!

La pendule fait **tic-tac-tic-tic**  
Les oiseaux du lac font **pic-pac-pic-pic**  
**Glou-glou-glou** font tous les dindons  
Et la jolie cloche **ding-din-don**, mais **boum**

Quand notre cœur fait **boum**  
Tout avec lui dit **boum**  
Et c'est l'amour qui s'éveille

**Boum**  
Il chante "Love in Bloom"  
Au rythme de ce **boum**  
Qui redit **boum** à l'oreille

Tout a changé depuis hier et la rue a des yeux qui regardent aux fenêtres  
Y a du lilas et y a des mains tendues, sur la mer le soleil va paraître

**Boum**  
L'astre du jour fait **boum**  
Tout avec lui dit **boum**  
Quand notre cœur fait **boum-boum**



Le vent dans les bois fait **hou-hou-hou**  
La biche aux abois fait **mê-mê-mê**  
La vaisselle cassée fait **fric-fric-frac**  
Et les pieds mouillés font **flic-flic-flac**, mais **boum**

Quand notre cœur fait **boum**  
Tout avec lui dit **boum**  
L'oiseau dit **boum**, c'est l'orage

**Brrr, boum**  
L'éclair qui lui fait **boum**  
Et le Bon Dieu dit **boum**  
Dans son fauteuil de nuages

Car mon amour est plus vif que l'éclair  
Plus léger qu'un oiseau, qu'une abeille  
Et s'il fait **boum**, s'il se met en colère  
Il entraîne avec lui des merveilles

**Boum**  
Le monde entier fait **boum**  
Tout avec lui dit **boum**  
Quand notre cœur fait **boum-boum**

**Boum**  
Le monde entier fait **boum**  
Tout avec lui dit **boum**  
Quand notre cœur fait **boum-boum**

**Boum**, je n'entends que **boum-boum**  
Ça fait toujours **boum-boum, boum, brrr, boum**



- Artist: **Serge Gainsbourg**
- Featuring artist: **Brigitte Bardot**
- Album: **Bonnie and Clyde**
- Song: **Comic Strip**



Viens petite fille dans mon comic strip  
 Viens faire des bulles, viens faire des **WIP!**  
 Des **CLIP! CRAP!** des **BANG!** des **VLOP!** et  
 des **ZIP!**  
**SHEBAM! POW! BLOP! WIZZ!**

Je distribue les swings et les uppercuts  
 Ça fait **VLAM!** ça fait **SPLATCH!** et ça  
 fait **CHTUCK!**  
 Ou bien **BOMP!** ou **HUMPF!** parfois même **PFFF!**

**SHEBAM! POW! BLOP! WIZZ!**

Viens petite fille dans mon comic strip  
 Viens faire des bulles, viens faire des **WIP!**  
 Des **CLIP! CRAP!** des **BANG!** des **VLOP!** et  
 des **ZIP!**  
**SHEBAM! POW! BLOP! WIZZ!**

Viens avec moi par dessus les buildings



Ça fait **WHIN!** quand on s'envole et puis **KLING!**  
 Après quoi je fais **TILT!** et ça fait **BOING!**

**SHEBAM! POW! BLOP! WIZZ!**

Viens petite fille dans mon comic strip  
 Viens faire des bulles, viens faire des **WIP!**  
 Des **CLIP! CRAP!** des **BANG!** des **VLOP!** et  
 des **ZIP!**  
**SHEBAM! POW! BLOP! WIZZ!**

N'aies pas peur bébé agrippe-toi **CHRACK!**  
 Je suis là **CRASH!** pour te protéger **TCHLACK!**

Ferme les yeux **CRACK!** embrasse-moi **SMACK!**  
**SHEBAM! POW! BLOP! WIZZ!**  
**SHEBAM! POW! BLOP! WIZZ!**

Come little girl into my comic strip  
 Come and make some bubbles1 come and make some **WIP!**  
 Some **CLIP! CRAP!** some **BANG!** some **VLOP!** and  
 some **ZIP!**  
**SHEBAM! POW! BLOP! WIZZ!**

I dish out the swings and uppercuts  
 That goes **VLAM!** that goes **SPLATCH!** and that  
 goes **CHTUCK!**  
 And either **BOMP!** or **HUMPF!** sometimes even **PFFF!**

**SHEBAM! POW! BLOP! WIZZ!**

Come little girl into my comic strip  
 Come and make some bubbles come and make some **WIP!**  
 Some **CLIP! CRAP!** some **BANG!** some **VLOP!** and  
 some **ZIP!**  
**SHEBAM! POW! BLOP! WIZZ!**

Come with me over the buildings  
 That goes **WHIN!** when we take off and then **KLING!**  
 After that I go **TILT!** and that goes **BOING!**

**SHEBAM! POW! BLOP! WIZZ!**

Come little girl into my comic strip  
 Come and make some bubbles come and make some **WIP!**  
 Some **CLIP! CRAP!** some **BANG!** some **VLOP!** and  
 some **ZIP!**  
**SHEBAM! POW! BLOP! WIZZ!**

Have no fear baby hold on **CHRACK!**  
 I am here **CRASH!** to protect you **TCHLACK!**

Close your eyes **CRACK!** kiss me **SMACK!**  
**SHEBAM! POW! BLOP! WIZZ!**  
**SHEBAM! POW! BLOP! WIZZZZZ!**

# LA GRANDE AMICA DEGLI ARTISTI

È ora il momento di dire una cosa molto importante: tutte le opere d'arte che usano la parola sono ricche di onomatopee.

I grandi artisti di tutti i tempi, infatti, sono sempre stati sensibilissimi alla possibilità di usare le parole in modo che imitino fenomeni naturali o stati d'animo.

Versi onomatopeici famosi sono in Dante (*Papé satan, papé Satan aleppe*), Petrarca, Ariosto (*con tanti tuoni e tanto ardor di lampi, / che par che 'l ciel si spezzi e tutto avvampi*), D'Annunzio, Pascoli (*il tuono rimbombò di schianto: / rimbombò, rimbalzò, rotolò cupo*), Montale, Ungaretti.

Maestri dell'onomatopea poetica sono in particolare i francesi Apollinaire, Mallarmé, Valéry tra i tanti.

Ma non ci sono solo i poeti.

- ❑ La cantante lirica statunitense Cathy Berberian le onomatopee le ha cantate nella sua STRIPSODY.
- ❑ E che dire del premio Nobel Dario Fo che ha reso straordinario il GRAMMELOT, vale a dire l'imitazione onomatopeica di un'intera lingua?



CATHY BERBERIAN



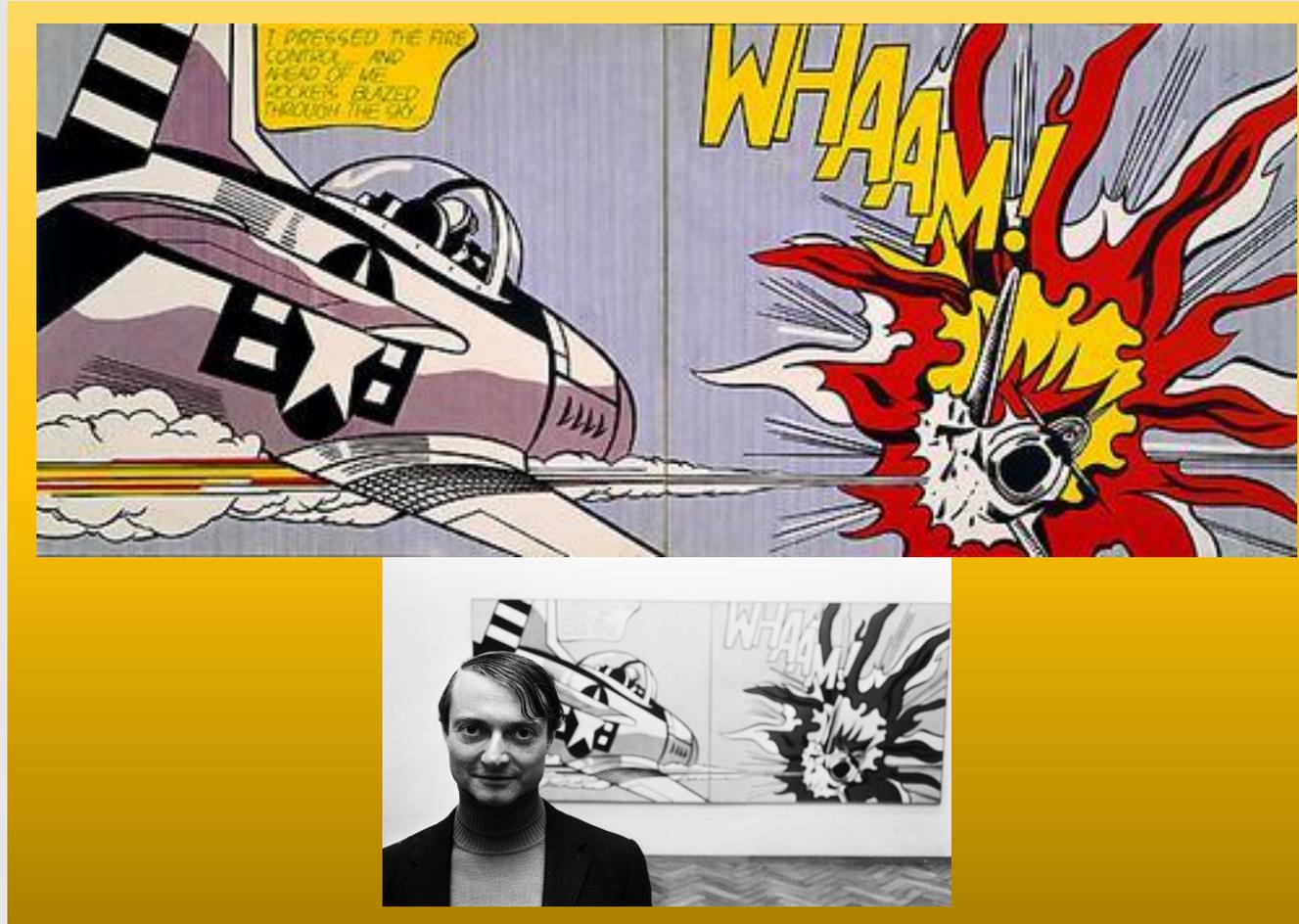
STRIPSODY

**ROY LICHTENSTEIN**, (nato il 27 ottobre 1923, New York , New York, USA—morto il 29 settembre 1997, New York City), [pittore americano](#) che è stato uno dei fondatori e il [principale praticante della Pop art](#), movimento che contrappone alle tecniche e ai concetti dell'espressionismo astratto immagini e tecniche tratte dalla cultura popolare .

All'inizio della sua carriera artistica, Lichtenstein dipinse temi del West americano in una varietà di stili di arte moderna; si diletta nel 1957 anche nell'espressionismo astratto, stile contro il quale in seguito reagisce.

Il suo [interesse per il cartone animato a fumetti come tema artistico](#) è probabilmente iniziato con un dipinto di Topolino e Paperino che ha realizzato nel 1960 per i suoi figli. Sebbene inizialmente fosse insoddisfatto della sua tecnica e a disagio con l'appropriazione diretta, ha avuto un grande piacere nel [presentare personaggi famosi dei fumetti in un formato artistico](#). Aumentò le dimensioni delle sue tele e iniziò a manipolare a proprio vantaggio le convenzioni grafiche e linguistiche dei fumetti che trattano generi come il romanticismo, la guerra e la fantascienza. [Nello stile dei fumetti, usava le parole per esprimere effetti sonori](#).

Lichtenstein ha continuato in questa direzione per gran parte della sua carriera e le sue opere sono facilmente identificabili dalle loro caratteristiche da fumetto. Tuttavia ha esteso queste tecniche in meditazioni intelligenti e stimolanti sull'arte e sulla



cultura popolare. Dopo gli anni '60, le opere di Lichtenstein iniziarono a includere nature morte e paesaggi, e rappresentarono un deciso allontanamento dal suo stile precedente nell'uso delle pennellate e nei soggetti.

**L'onomatopea è definita anche fonosimbolismo**, 'caratteristica per cui gli elementi fonici di una parola, di un enunciato, di un testo e simili, suggeriscono di per se stessi il senso, l'immagine o la condizione astratta che la parola o l'espressione intendono significare', o **fonosimbolo**, (manifestazione fonica che può essere costituita da suoni estranei al sistema fonemico e morfemico della lingua cui appartiene e che ha la funzione di evocare il suo senso in modo relativamente immediato per i parlanti di una comunità linguistica).

### Solitamente, un fonosimbolo riproduce

- ❑ **rumori** (**bum**, **clic**, **din don**, **splash**); **crac** e **perepepè** (suono di una trombetta), da **plop** (rumore di qualcosa che cade in un liquido), **ciuf** (rumore delle locomotive a vapore)
- ❑ **versi di animali** (**bau**, **chicchirichì**, **cra**, **miao**); **zzz** (ronzio di un insetto, specialmente di una zanzara)
- ❑ **suoni umani** (**blabla**, **eccì**, lo starnuto, **ah ah**, risata); **zzz** (usata nei fumetti per indicare che una persona sta dormendo).

Una parte dei **fonosimboli** presenti nel vocabolario italiano è di **origine straniera**, prevalentemente **inglese** ma anche **francese**.

Queste onomatopee sono **usate soprattutto nei fumetti** e sono: **bang**, **crash**, **rumble** (rumore cupo e prolungato di un crollo, di una frana, ecc.), **slam** (rumore di un colpo secco e violento, per lo più lo sbattere di una porta), **smack**, **snap**, **sniff**, **splash**, **vlan** (dal francese, rumore forte e secco, specialmente quello di un colpo o di uno schiaffo) e **vroom**.

**Quasi tutte le voci onomatopeiche inglesi sono**, nella lingua di origine, **dei verbi**: **to bang** 'battere violentemente', **to crash** 'crollare, rompersi', **to rumble** 'brontolare, rombare' eccetera.

Esistono molti **verbi** – voce di origine onomatopeica – che sono derivati da fonosimboli. In particolare, il dizionario in questione ne elenca circa un centinaio: da **bisbigliare** a **borbottare** (in cui l'onomatopea è meno evidente), da **gloglottare** (il verso del tacchino, in cui l'origine fonosimbolica è molto più chiara) a **ronzare**.

Molti sono anche i **sostantivi** che hanno un simile etimo. Nella maggior parte dei casi l'origine onomatopeica non è evidente e va ricercata, per esempio, nel latino: un caso simile è quello del **verbo frinire**, (verso delle cicale e grilli) dato come derivante dal latino **fritinnire**, latino medievale **frintinnire**, di origine onomatopeica.



<b>balbuziente</b>	ripetizione parziale e convulsa di sillabe o frequenti interruzioni della frase causata da spasmo intermittente dell'apparato fonatorio
<b>barbugliare</b>	parlare in modo confuso, smozzicando le parole
<b>bingo</b>	gioco affine alla tombola effettuato sia con le cartelle numerate che con le carte da gioco
<b>bisbigliare</b>	parlare sottovoce; far pettegolezzi
<b>blaterare</b>	parlare rumorosamente e a vanvera; ripetere insistentemente affermazioni assurde o sgradevoli
<b>boato</b>	rombo forte e cupo
<b>borbottare</b>	parlare in modo confuso o indistinto, o sottovoce; brontolare, lamentarsi
<b>brivido</b>	tremore involontario, convulsivo, ritmico, della maggior parte dei muscoli, con sensazione di freddo; emozione forte, intensa
<b>chiacchierare</b>	discorrere, parlare
<b>ciak (<i>ciac</i>)</b>	riproduce lo sciacquo delle onde del mare a riva, contro un'imbarcazione e sim.; riproduce il suono che si determina schiacciando o battendo qlco. di molle; [cinema] riproduce il secco rumore dell'assicella che batte contro la tavoletta per segnare l'inizio di una ripresa cinematografica
<b>cigolare</b>	scricchiolare, stridere, spec. detto di oggetti metallici, di legno e sim. sfregati insieme
<b>cliccare</b>	premere il pulsante del mouse o di un altro dispositivo analogo
<b>crash</b>	riproduce il rumore di qlco. che si schianta, si fracassa, crolla
<b>cric (<i>martinetto+</i>)</b>	martinetto a vite, spec. quello in dotazione agli autoveicoli per effettuare, sollevandoli, il cambio di una ruota; riproduce lo scricchiolio del ghiaccio, del vetro o di altra sostanza dura e fragile che si rompe o si incrina
<b>farfugliare</b>	Parlare, dire in modo confuso, balbettando. Dal lombardo [farfojà ( prob. dallo sp. farfullar)]
<b>frignare</b>	piagnucolare in modo continuo e noioso
<b>frufriu</b>	A) loc. inter.: 1 riproduce il leggero fruscio di vesti, stoffe, foglie, o lo scalpaccio di piedi e sim.; 2 riproduce il rumore di un frullo d'ali; B) in funzione di loc. sost. m. inv.: 1 il fruscio, lo scalpaccio, lo stropiccio, il frullio d'ali 2 est. confusione, fermento 3 fronzolo, ninnolo C) in funzione di loc. agg. inv.: frivolo, civettuolo
<b>frullare</b>	agitare una sostanza semiliquida col frullino o col frullatore; (fig.) agitarsi nella mente
<b>fruscio</b>	rumore somnesso prodotto da vesti che strisciano, da foglie o carte che si muovono, da acqua che scorre e sim.
<b>gorgheggiare</b>	fioritura vocale virtuosistica consistente in rapidissime scale o arpeggi
<b>gorgogliare</b>	emettere un rumore simile a quello di un liquido che esce da un recipiente o da una stretta apertura, o dell'acqua che passa fra i sassi
<b>patatrac</b>	interiez. e s. m. – Voce imitativa di cosa che cada o crolli rumorosamente. (Fig.) fallimento, dissesto economico
<b>picchiare</b>	colpire o battere ripetutamente qlco; (aeron.) aeron. di un aeromobile, abbassare la prua con variazione di assetto o di traiettoria
<b>pipì</b>	(tosc. pippi) s. f. [voce onomatopeica, formata con la ripetizione della prima sillaba di pisciare, analogam. al fr. pipi (che è però masch.), in cui si ripete la prima sillaba di pissar]. – Termine eufemistico, proprio del linguaggio infantile e dell'uso fam., per indicare l'urina e l'atto di emetterla (cioè la minzione).

<b>rimbombare</b>	fare un gran rumore, echeggiando in modo cupo
<b>ronfare (<i>ron ron</i>)</b>	1 fam. russare forte 2 est. fare le fusa, detto del gatto
<b>sbuffare</b>	soffiare forte, emettere buffi, per sforzo fisico, impazienza, noia, collera e sim., detto di persona o di cavallo (soffiare)
<b>schiacciare</b>	premere e comprimere fortemente, spec. con movimento diretto dall'alto verso il basso, in modo da far perdere la forma originaria, ammaccare, rompere e sim.
<b>schiaffo</b>	1 colpo dato a mano aperta spec. sulla guancia 2 umiliazione, mortificazione, smacco
<b>schioccare</b>	agitare, muovere e sim. in modo da produrre uno schiocco (rumore secco e sonoro, simile a quello che si ottiene agitando rapidamente una frusta in aria)
<b>scia</b>	traccia spumosa che un'imbarcazione lascia dietro di sé sulla superficie dell'acqua A) agitare un liquido nel recipiente che lo contiene B) frangersi contro la riva, la chiglia di una nave o sim., detto di piccole onde tranquille
<b>sciabordio</b>	1 scorrere leggermente e rapidamente su una superficie liscia, levigata o in pendenza: scivolare sul ghiaccio, su una pista, lungo una china; scivolare dalla sedia 2 sdrucciolare perdendo l'equilibrio 3 sfuggire dalle mani, venir meno alla presa
<b>scivolare</b>	mandare un suono secco e crepitante, detto spec. di cosa dura, secca o sim., che si fende o si rompe
<b>scricchiolare</b>	(fig.) dare segni lievi o iniziali di incrinatura, di rottura nella continuità di un rapporto personale o nella stabilità di istituzioni e sim.
<b>scrosciare</b>	mangiare con gusto, a piccoli morsi, cibi che crocciano sotto i denti
<b>sgranocchiare</b>	
<b>sibilo</b>	fischio acuto, sottile e continuo
<b>stridulo (<i>stridere</i>)</b>	mandare un suono acuto e sgradevole
<b>tartagliare</b>	parlare ripetendo più volte lettere o sillabe spec. Iniziali
<b>tic</b>	inter.: riproduce un rumore lieve, secco e repentino
<b>ticchettio</b>	rumore secco, rapido e leggero che si ripete frequentemente
<b>tintinnare</b>	squillare, risuonare con brevi colpi staccati
<b>tip-tap</b>	A) riproduce il suono ritmico e secco che si produce tamburellando con le dita sopra qlco. o saltellando B) danza moderna di origine irlandese importata in America verso la metà dell'Ottocento, caratterizzata dalla percussione ritmica e alternata della punta e del tacco delle scarpe, appositamente rivestite di placchette metalliche
<b>toccare</b>	sfiorare, premere o sentire con la mano o con un'altra parte del corpo
<b>tonfo</b>	rumore cupo e sordo prodotto da una persona o una cosa che cade per terra o in acqua
<b>trantran</b>	A) riproduce il suono e il ritmo lento, uguale e monotono di un veicolo o di una macchina in genere in moto B) ritmo, andamento uniforme e monotono di un'attività o della vita di tutti i giorni
<b>trillare</b>	1 (music.) abbellimento consistente nell'alternanza rapidissima e ripetuta della nota essenziale e di una immediatamente superiore, più raramente inferiore 2 canto o suono vibrato o vibrante, simile al trillo
<b>zigzag</b>	1 serie di linee che formano tra loro angoli alternativamente sporgenti e rientranti: il sentiero fa uno stretto zigzag; disegno a zigzag 2 est. moto di un corpo secondo tali linee: gli zigzag di una lepre 3 cucitura eseguita a macchina secondo una linea a zigzag, utilizzata spec. per orlatura e rifinitura
<b>zip (<i>cerniera</i>)</b>	cerniera lampo, chiusura lampo

# SOSTANTIVI, VERBI, INTERIEZIONI:

## TUTTI ORGOGLIOSAMENTE ONOMATOPEICI

*(esclusi i versi degli animali e i rumori fumettistici)*

# TRA ESCLAMAZIONI E RISATE

Nell'economia delle varie lingue le onomatopee hanno un ruolo un po' nascosto ma molto interessante perché dimostrano quanto possano essere ricche e varie le capacità espressive della lingua.

**Normalmente**, infatti, **le parole non hanno un rapporto diretto e primario con le cose del mondo esterno:**

- ❑ la parola donna non ha nulla di una vera donna,
- ❑ la parola morte non muore certo dopo essere stata usata.
- ❑ E che dire di una parola come grande, che è molto più 'piccola' di precipitevolissimevolmente?

**Eppure, nelle lingue troviamo anche parole costruite quasi esattamente come le cose di cui parlano:** sono appunto le onomatopee.

Tra le imitazioni onomatopoeiche più note e frequenti nel parlare quotidiano troviamo molte **esclamazioni**:

- **ah!**, **oh!**, **ohi!**, **ahi!**, **uh!**, **eh!**, **ih!**, **ohibò**, **pfui**, **puah**, **puh**.

Le **onomatopee** come queste sono le espressioni linguistiche più immediate dell'intera lingua, perché sono **causate quasi direttamente da sensazioni elementari** come...

- il **riso**,
- il **dolore**,
- lo **sconforto**.

Le onomatopee si usano anche in **richiami** di vario tipo (**ehi!**) o per **chiedere silenzio** (**sss!**).

Grande amica delle onomatopee è poi la **risata**: ne esprimono le diverse sfumature tutte le vocali dell'alfabeto.

Onomatopeici sono anche le **espressioni augurali** i "**cin cin**" e il **chiacchierio** "**bla bla**" che li accompagnano, mentre il **sibilo** "**zzz**"... è, sembra, l'unica onomatopea notturna.

what are other words for chattering?



*ciarla, chiacchiera, cicalaggio...*

chatter, prattle, chat, prate, babble, gossip, clack, blab, babbling, talkative



# ZOOLOGIA ONOMATOPEICA

Come si chiama il verso del...	Nome del verso	Verbo
cane?	Abbaio	Abbaire
elefante?	Barrito	Barrire
agnello?	Belato	Belare
● ape?	Bombito	Bombire
● alce?	Bramito	Bramire
gallina?	Chioccio	Chiocciare
● assiolo?	Chiurlo	Chiurlare
canarino?	Cinguettio	Cinguettare
cicala?	Frinio	Frinire
grillo?	Frinio	Frinire
gabbiano?	Garrito	Garrire
tacchino?	Gloglottio	Gloglottare
cornacchia?	Gracchio	Gracchiare
rana?	Gracidio	Gracidare
● tortora?	Grughio	Grugare
cinghiale?	Grugnito	Grugnire
● giraffa?	Landito	Landire
zebra?	Nitrito	Nitrire
mulo?	Raglio	Ragliare
iena?	Riso	Ridere
calabrone?	Ronzio	Ronzare
cobra?	Sibilo	Sibilare
topo?	Squittio	Squittire
oca?	Starnazzo	Starnazzare
allodola?	Trillo	Trillare
● colomba?	Tubato	Tubare
sciacallo?	Ululato	Ululare
● tordo?	Zirlo	Zirlare

- ❑ Prima della diffusione della **televisione** e dei **fumetti** le onomatopee più note e studiate erano quelle che imitano i **versi degli animali**: **chicchirichì** (che però in **inglese** fa **cock-a-doodle-doo**, in **tedesco** fa **kikeriki** e in **francese cocoricò**); **coccodè** (parente stretta di altre tenere parole come cocco, coccola, coccolare, accoccolarsi); **hi ho!** e **beee**.
- ❑ I **piccoli uccelli** fanno **cip cip**, **cipiricip** o **chiò chiò**, mentre **corvi** e **cornacchie** ‘parlano’ la stessa ‘lingua’ di **rane** e **rospi**: fanno tutti **cra cra**.
- ❑ Su tutti spicca il **cane**, che, certo non per caso, conosce diverse ‘parole’: fa normalmente **bau** o **bau bau**, ma dice anche **harf harf** e se si fa male guaisce **cai cai**.
- ❑ Resta il coccodrillo. Sono in molti i bambini che si chiedono «ma il coccodrillo come fa?». Purtroppo non c’è (ancora) nessuno che lo sa.



# ONOMATOPEE D'IMPORTAZIONE

Oggi le onomatopee che godono di maggior fama sono quelle scritte nei fumetti e viste nei cartoni animati. Sono quasi tutte parole inglesi lette come si scrivono:

- ❑ **gnam gnam** per il *mangiare golosamente*;
- ❑ **slurp** per la *voracità*;
- ❑ **sigh** per i *sospiri*;
- ❑ **sob** per il *singhiozzo* o il *disappunto*;
- ❑ **grunt** per il *disappunto* o la *rabbia repressa*;
- ❑ **smack** per un *bacio*;
- ❑ **gulp** per la *sorpresa negativa* e
- ❑ **mumble mumble...** per il *pensare con impegno*, il *rimuginare*.

Un posto di rilievo spetta poi a...

- ❑ **puff puff** e a **pant pant** che imitano l'*affaticamento* e l'*ansimare* dei vari eroi impegnati in ardue e stressanti fatiche.

Segue la girandola dei tanti *rumori*:

- ❑ **din don, din don dan, bip bip, fru fru, ciuf ciuf, tran tran, tip tap, zif e zip** e centinaia d'altri.



**ONOMATOPEE**

***interlinguistiche***

CONSUMARE CIBO O BEVANDE	<b>LINGUA</b>	<b>MORDERE</b>	<b>MANGIARE</b>	<b>BERE</b>
	ITA	<i>gnam</i>	<i>gnam gnam</i>	<i>glu glu</i>
	FRA	<i>miam, crounche</i>	<i>miam miam</i>	<i>glouglouglou</i>
	ING	<i>chomp — /tʃɒmp/</i>	<i>yum yum — /jʌm/</i>	<i>slurp, glug — /slɜ:p/, /glʌg/</i>
	TED	<i>mampf</i>	<i>mampf mampf; hamm hamm</i>	<i>schlürf, gluck</i>
JAP	ムシャムシャ ( <i>musha-musha</i> )	モグモグ ( <i>mogu mogu</i> ), パクパク ( <i>paku paku</i> )	ゴクゴク ( <i>goku goku</i> )	
GRIDA DI SOFFERENZA	<b>LINGUA</b>	<b>BIMBO CHE PIANGE</b>	<b>STRILLO</b>	
	ITA	<i>uè-uè, gne!; nghe!</i>	<i>ahi, ahia, ohi</i>	
	FRA	<i>ouin ouin</i>	<i>aïe, ouille, ayoye (Quebec), ouch (Quebec), aw (Quebec), ouaille (Belgium)</i>	
	ING	<i>wah-wah — /wa:/</i>	<i>ah, arggh ow, ouch, yeow, yow, agh, eek, yikes, oof — /aʊtʃ/; /u:f/</i>	
	TED	<i>wäh-wäh</i>	<i>au, aua, ah, autsch</i>	
JAP	オギャ- ( <i>ogyaa</i> )	ギャー ( <i>gyā</i> )		
DISCORSO INTERROTTO	<b>LINGUA</b>	<b>FAR TACERE</b>	<b>PAUSA MENTRE SI PENSA</b>	
	ITA	<i>shh</i>	<i>mmm, ehm</i>	
	FRA	<i>chut</i>	<i>heu, euh</i>	
	ING	<i>hush, shh, shush — /hʌʃ/</i>	<i>uh, um, er, erm, hmmm, mmm — /ə</i>	
	TED	<i>pst, pscht</i>	<i>äh, ähm</i>	
JAP	シー ( <i>shh</i> )	アーノ ( <i>āno</i> ), エート ( <i>ēto</i> )		
EMOZIONI POSITIVE	<b>LINGUA</b>	<b>RISATA</b>	<b>BACIO</b>	
	ITA	<i>ah ah, eh eh, ih ih, uh uh</i>	<i>muah</i>	
	FRA	<i>haha, héhé, hihi, hoho</i>	<i>mouah, smack</i>	
	ING	<i>haha, heh-heh, hoho, (tee)heehee — /həʊ'həʊ/</i>	<i>mwah, smooch, smack — /smæk/</i>	
	TED	<i>haha, hihi</i>	<i>muah, schmatz</i>	
JAP	あはは ( <i>ahaha</i> ), フフ ( <i>fu fu</i> )	チュー ( <i>chū</i> )		
VERSI DI ANIMALI	<b>LINGUA</b>	<b>GALLINA CHE CHIOCCIA</b>	<b>CANTARE DEL GALLO</b>	<b>RICHIAMO DELL'OCA</b>
	ITA	<i>coccodè</i>	<i>chicchirichi</i>	<i>qua qua</i>
	FRA	<i>cot cot cot, cot cot codet</i>	<i>cocorico</i>	<i>ca car</i>
	ING	<i>cluck cluck, bawk bawk, buk erk — /klʌk/</i>	<i>cock a doodle doo — /kɒkədu:dl'du:/</i>	<i>honk honk — /hɒŋk/</i>
	TED	<i>gack gack gack, guaguagua</i>	<i>kikeriki</i>	<i>gack gack</i>
	JAP	コッコッ ( <i>kokko</i> )	コケッコー ( <i>kokekokkō</i> )	ガーガー ( <i>gā gā</i> )
	<b>LINGUA</b>	<b>MIAGOLIO</b>	<b>ABBAIO</b>	
	ITA	<i>miao, miau, mao</i>	<i>bau bau</i>	
	FRA	<i>miaou</i>	<i>ouah ouah, ouaf ouaf, wouf wouf</i>	
	ING	<i>miaow — /mi'əʊ/</i>	<i>woof, arf, bow wow, ruff, bark, yap yap — /wɒf/; /bɑ:k/</i>	
TED	<i>miau</i>	<i>wau wau, waff waff, wuff wuff</i>		
JAP	ニャー ( <i>nyā</i> )	ワンワン ( <i>wan wan</i> )		



Grazie per l'attenzione